

Referendum Fabbri (Psi): «La Corte li boccherà»

ROMA: In un'intervista rilasciata ieri al Grl, il capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabbri, si è detto «fiducioso» che i referendum elettorali saranno dichiarati incostituzionali. Lo scontro politico sui referendum elettorali - ha sostenuto il senatore - «pesa assai, ma noi abbiamo fiducia che la Corte farà giustizia e chiarezza. Il vizio di incostituzionalità è infatti vistoso e assolutamente insuperabile. La nostra costituzione prevede solo il referendum che abroga, cioè un referendum che crea un vuoto. Quello proposto invece sfiora le norme esistenti e ne fa derivare non già un vuoto che il parlamento deve colmare, ma una disciplina che risulta assurda».

Forlani sfida la sinistra dc Il segretario a De Mita: «Sono pronto al congresso»

«Io voglio il congresso, a febbraio». Forlani non accende «caminetti». Rilancia la sfida a De Mita e chiama la sua maggioranza alla prova di forza. Evoca il 1972, quando con Andreotti mise fuori dal governo il Psi, un po' per dimostrare di non essere «subalterno» ma soprattutto per vincolare il presidente del Consiglio: vincono o cadono assieme. La riforma elettorale? «Inasprire i contrasti è senza sbocchi».



Arnaldo Forlani

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

CAGLIARI. «Oggi, a messa, abbiamo ascoltato dal libro del Siracide un monito: "Il rancore è abominio". Ecco, nella Dc non debbono prevalere, né l'ira, né il rancore, ma uno spirito caldo di fraterna solidarietà. È io vado al congresso con questo impegno». È la sfida che Arnaldo Forlani, presentatosi a Cagliari nei panni della vittima dei «corvi» dello scudocrociato, lancia a Carlo De Mita: se lo scontro è di linea politica, allora si vada al congresso a registrare i veri rapporti di forza. Quando? «Io dico presto», risponde.

librati quando abbiamo posti di responsabilità e poi accentuare polemiche ed artifici dialettici quando, momentaneamente, non si hanno ruoli impegnativi. È l'ultima possibilità che Forlani offre a De Mita: chiudere la «mortalità» senza dalla presidenza del partito, rientrare negli ranghi al prossimo Consiglio nazionale, arrendersi insomma al simulacro di unità celebrato all'ultimo congresso. «Nessuno deve pretendere di distorcere il mandato ricevuto - incalza - e tutti siamo tenuti a rispettare le regole della democrazia interna». Vale per l'oggi, se una possibilità c'è, e per domani, se la resa dei conti dovesse trasferirsi al congresso, come è più probabile vista l'aria che tira.

Gli «amici di Bergamo», a un certo punto, hanno dovuto ripiegare. Ma in un canto è rimasto un altro striscione: «Arnaldo vai avanti nonostante...», sul quale l'allusione all'accento di De Mita (la d al posto della t) veniva brutalizzata da un secco «No alla restaurazione». È in questo clima

che Forlani ha sferrato la sua offensiva: «Sento il battere di ali lugubri, di corvi del malagurio che parlano di declino della Dc». Lo dicono in tanti. Ma non è anche il rischio che De Mita era venuto a patteggiare a Cagliari? Non farà mai il suo nome, Forlani, per tutti i 150 minuti del discorso. Ma che il ber-

saglio fosse il presidente dimissionario è stato chiarissimo. De Mita ha denunciato l'imobilismo del segretario? E questi gli rinfaccia che proprio nel suo periodo di direzione la Dc ha riconquisato la guida della Sardegna e della Calabria.

«La nostra linea politica - incalza il segretario - non è confusa, non è incerta. È limpida e senza sotterfugi». È una linea che si acccontenta della sopravvivenza dei vecchi equilibri politici? «Cerchiamo la collaborazione di altri partiti non per spirito di rassegnazione, ma perché è utile e necessario». Il segretario risponde colpo su colpo alle accuse lanciategli da De Mita. La subaltermità al Psi? «Non siamo subalterni ad alcuno. Siamo leali e ci attendiamo di essere trattati con pari lealtà». Forlani, così, chiede a Craxi di ripagare al governo presieduto da Giulio Andreotti l'accordo di De Mita (la d al posto della t) a palazzo Chigi. Nemmeno un accenno alle elezioni anticipate che chiusero quell'esperienza quadriennale e al governo poi presieduto da De Mita. È un'altra storia, chiusa, dimenticata. Ora c'è Forlani e c'è Andreotti. Come nel '72, ricorda il segretario: «Quando il Psi seguiva la via del doppio binario e attraverso la teona degli equilibri più avanzati voleva portarci fuori strada. Né Andreotti, presidente del Consiglio, né io, segretario dc, esi-

Cesare Salvi «Sulle riforme il Psi deve cambiare metodo»



Cesare Salvi (nella foto), della segreteria del Pci, ha detto che nell'incontro tra Craxi e Occhetto che si è svolto a Botteghe Oscure il giorno dei funerali di Pajetta, non si è parlato, a differenza di quanto scritto da alcuni giornali, di riforme istituzionali e di referendum. «È vero invece - ha sostenuto Salvi - che proprio di questi due temi comunisti e socialisti dovranno discutere, e anche in tempi ravvicinati». La prima richiesta dei comunisti sarà quella che il Psi abbandoni il metodo fin qui seguito e teorizzato per il quale le intese sulle riforme istituzionali vanno cercate nell'ambito chiuso della maggioranza di governo. «Non comprendo poi» - ha detto Salvi a proposito del corsivo di Giuliano Amato, pubblicato ieri sull'Avanti - perché il vicesegretario socialista metta sullo stesso piano l'ipotesi presidenzialista del Psi e quella avanzata a titolo personale dal giurista comunista Barbera, che rappresenta un autorevole contributo nel dibattito politico e culturale, ma non è la proposta del Pci.

Biondi: «Si combatta la criminalità o il Pli esca dal governo»

«Senza un grande impegno finanziario per la giustizia e contro la criminalità, fuori i liberali dal governo». È quanto ha affermato l'onorevole Alfredo Biondi in una lettera inviata al segretario nazionale del Pli, Renato Altissimo e ai ministri liberali De Lorenzo e Sterpa, resa nota durante una riunione del direttivo regionale del partito. «Nel corso della riunione del direttivo regionale liberale - è scritto nel comunicato - l'onorevole Biondi ha riferito di aver chiesto ad Altissimo ed ai ministri liberali di assumere una posizione assolutamente intransigente sulla finanziaria perché siano accresciuti e non diminuiti gli stanziamenti a favore della giustizia e per la lotta contro la criminalità, che ha sferrato, impunita, attacchi indegni di un paese civile». «Che ci facciamo - ha scritto Biondi - in un governo dove prevalgono gli interessi dei partiti maggiori, dove si parla più lingue anche in politica estera, dove si prendono misure sconcordate e non programmate in materia economica e finanziaria, dove ogni ministro persegue una propria linea particolare?».

Bodrato: «Non si può spingere la Dc nel polo conservatore»

«Il confronto tra cattolici, laici e socialisti ha senso se si risponde ad una sfida che non può ridursi alla gestione del potere». Lo ha detto Guido Bodrato, a Varallo Sesia, concludendo l'annuale convegno politico della sinistra democristiana piemontese. «C'è molto spazio - ha aggiunto - per una competizione tra riformismo socialista e populismo democristiano che costringa anche la sinistra post-comunista ad imboccare la strada della ricerca». Il leader della sinistra democristiana piemontese ha poi sottolineato che «è in evidente contraddizione chi, respingendo pretestuosamente la polarizzazione che oggi contrappone Pci e Dc, sogna però una polarizzazione che domani contrapponga progressisti e moderati, spingendo la Dc nel ruolo di partito conservatore». All'incontro, il cui tema era «Riforme istituzionali e rinnovamento del partito», hanno partecipato, tra gli altri, Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani e Leopoldo Elia, presidente della commissione affari costituzionali del Senato.

Cariglia «Troppo caos nella maggioranza»

«Quello di parlarsi attraverso la stampa non è il metodo migliore - ha sostenuto il segretario del Psdi, Antonio Cariglia - così facendo non si riesce ad avere un quadro esatto di ciò che si vuole. Un incontro fortuito, un altro programmato ma non fissato, una minaccia più o meno velata aumentano lo stato di confusione del mondo politico italiano in un momento in cui alla crisi del Golfo si aggiunge, a causa dei vuoti di potere dello stato e della scarsa credibilità del governo, il disagio provocato dall'offensiva, sempre più preoccupante, della criminalità organizzata». Il permanere di questa situazione, lo diciamo ai socialisti e ai laici, porta allo stato di emergenza e questo favorisce solo il disegno «catto-comunista». Il segretario socialdemocratico ha aggiunto anche considerazioni sul «fenomeno leghista» che nasce dalla contestazione di «uno stato unitario» che si mostra sempre più incapace di risolvere i problemi «per finire con la richiesta di introduzione della sfiducia costruttiva anche per il governo nazionale».

GREGORIO PANE

Combattivo incontro alla festa di Modena con Pecchioli e Boldrini Duemila partigiani: «Ci hanno offesi» Granelli: «Togliatti fondò la democrazia»

La difesa della Resistenza è vitale per la democrazia: duemila partigiani a Modena dicono no all'attacco di queste settimane. Pecchioli respinge la campagna che vuole «gettare fango» sulla lotta di liberazione e colpire il Pci. Il dc Granelli: «Togliatti è stato uno dei fondatori della democrazia in Italia». Cupero: «Vogliamo sapere la storia di quegli anni, ma vorremmo anche la verità su Ustica...».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA. «In questi giorni ho ascoltato con molta amarezza un compagno autorevole che umiliato e offeso, stanco di sentirsi trattato come un criminale e un assassino, mi è venuto a proporre di consegnare le nostre medaglie di combattenti della guerra di liberazione al monumento del milite ignoto. Gli ho risposto che non siamo noi a doverci vergognare, ma quelli che ci attaccano, che attaccano i valori della Resistenza». Quella di Arnaldo Boldrini, il comandante «Bulwo», presidente dell'Anpi, è un'impennata d'orgoglio che i due-

vivi «La difesa della Resistenza è una necessità vitale per la democrazia italiana», hanno sostenuto con fermezza il senatore Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al senato e il senatore dc Luigi Granelli, anche loro intervenuti alla manifestazione.

comunista, ha sostenuto, fu quello di portare le grandi masse lavoratrici al governo della democrazia, di farle protagoniste della fondazione e della costruzione dello Stato democratico.



L'incontro dei partigiani, a Modena, con Pecchioli

La dimensione europea dei valori della Resistenza è stata sottolineata anche dal vicepresidente dell'Anpi Arnaldo Fiori, da Luigi Orlandi presidente dell'Anpi dell'Emilia Romagna e dal senatore Granelli. L'opponente democristiano ha insistito sulla necessità di un rilancio civile e morale dei valori della Resistenza proponendo una conferenza internazionale che coinvolga Est e Ovest. Una volta compiuto il dovere di approfondire la storia della Resistenza e anche certi singoli episodi, per Granelli bisogna però fare «punto e basta». Questo è un lavoro, ha detto, che non va «confuso con chi vuole criminalizzare la Resistenza». Granelli è stato calorosamente applaudito quando ha detto che nelle scuole si dovrebbero leggere di più le lettere dei condannati della Resistenza e quando ha sostenuto che Togliatti ha contribuito con la svolta di Salerno, con l'amni-

stia e con altri atti alla collocazione del Pci sul terreno della democrazia e alla fondazione della Repubblica.

È stato accolto da applausi l'intervento del segretario della Fgci Gianni Cupero, alla fine sommerso da strette di mano e abbracci: «Non abbiamo dubbi - ha detto - sulla volontà di sa-

«Rivelazioni» su Praga ad un convegno del Psi. Giovanni Berlinguer: «Erano emigrati perseguitati» Ripa di Meana: «Nucleo segreto del Pci»

Adesso salta fuori che il Pci teneva in serbo un'ipotesi parallela a quella legalistico-parlamentare. «Un nucleo riservato, coperto» che agiva da Praga. La nuova «rivelazione» è di Carlo Ripa di Meana, intervenuto ad un convegno del Psi a Reggio Emilia. «Io sono un testimone, parlino anche gli altri». E Rino Formica. «Ecco cosa deve fare il Pci, per avviare in Italia un vero processo riformistico».

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA. «Il Pci di Togliatti ha organizzato, mantenuto, preparato un'ipotesi parallela a quella legalistico-parlamentare, cui era forzato dagli equilibri geo-politici, il centro era a Praga: era un nucleo riservato, coperto, influente; era chiamato la commissione». Arrivano da Reggio Emilia, da un convegno del Psi «rivelazioni» sugli anni del dopoguerra, che poi non sono tali anche perché certamente registrate negli archivi dello Stato italiano. Le ha fatte l'on. Carlo

servato: si trattava della radio «Oggi in Italia», che trasmetteva da Praga. Molti servizi venivano però registrati all'ultimo piano di Botteghe Oscure, lo stesso lo svolse quel lavoro. «Oggi in Italia» era clandestina. (Curiosa «rivelazione» dal momento che ben lo sapevano milioni di ascoltatori, ndr). Tanti altri possono confermare che la Cecoslovacchia era il rifugio, l'oasi offerta a condannati e ricercati, e costituiva la retrovia di un disegno politico che avrebbe dovuto esprimersi se l'ipotesi legalistica non avesse funzionato.

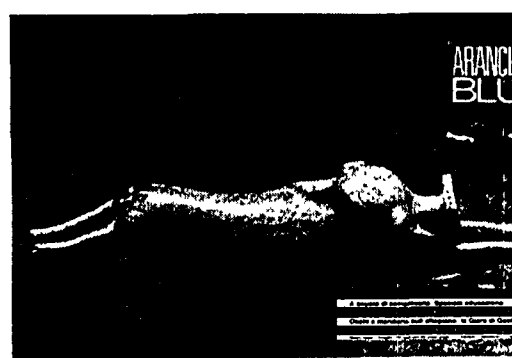
Secondo Ripa di Meana, tanti possono «rendere testimonianza» su quegli anni. «Alla radio lavoravano Carlo Farini, Antonio Natoli, Antonio Ghirelli. A Praga c'erano Giuseppe Manano, Giacomo Buttalas, Gennaro Costiello, Vincenzo Colò. Arrivava spesso anche Renato Zangheri, ed il mio predecessore nell'orga-

nizzazione degli studenti, come detto, era Giovanni Berlinguer. Anche Antonello Trombadori avrebbe tanto da raccontare. Faccio loro appello con animo sereno».

Immediata replica di Giovanni Berlinguer: a Praga «ho conosciuto lavoratori comunisti, partigiani perseguitati in Italia e costretti ad emigrare, d'integri comunisti accusati di fatti connessi con l'attentato a Togliatti nel 1948. Non ho mai avuto sentore di retrovie sovversive, di progetti politici opposti alla linea di sviluppo democratico promossa dal Pci in Italia». Berlinguer ricorda che il suo soggiorno di dirigente dell'Unione studenti si concluse brutalmente «perché il governo Scelba nel 1953 mi ritirò il passaporto».

Al convegno è intervenuto anche il ministro Formica. «Il vero elemento della contraddizione e della doppiatezza del Pci, nato come sezione della

La scuola: vietarla ai minori.



In edicola martedì 18 settembre, con il manifesto, a L. 3.000

Con il libro, la scuola italiana è un vero piccolo laboratorio dove mandare bambini. Come si insegna? Che insegna? Come insegnare? Contraddizioni e interrogazioni, la scuola non educa ai come nuove domande, e funziona sui cardini di sempre ordine, esecuzione, sanificazione, nozionismo. CAPRI, CORTINA, CRONA, PISA.